

L'IMMIGRAZIONE

LE NORME ALL'ESAME DELLE CAMERE

Il premier ha delle perplessità sul reato di immigrazione clandestina e ribadisce che sarà il Parlamento a valutare il testo

Toni più diplomatici dopo lo scontro di avant'ieri sulla sicurezza. No comment di Maroni

Clandestini, si cerca l'intesa

Berlusconi: «Nessuna marcia indietro». Bossi: «Non c'è stata nessuna lite»

● ROMA. - Avant'ieri lo scontro, ieri un tentativo di moderare i toni per trovare una via d'uscita: sul fronte della sicurezza, nella maggioranza si cerca di ricucire lo strappo tra il presidente del Consiglio e la Lega a proposito del reato di immigrazione clandestina. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni non dice una parola. Mentre il leader del Carroccio Umberto Bossi sceglie la strada della diplomazia: «Sono sicuro che troveremo una linea. Nel centrodestra non c'è nessuna lite».

Anche Silvio Berlusconi se la prende con i giornali («hanno interpretato in malafede le mie parole») e chiarisce: «Ho solo espresso certe considerazioni premettendo che era una mia opinione personale. Io - scandisce - non ho fatto nessuna marcia indietro sul tema del reato di clandestinità». È poi il Parlamento che dovrà decidere.

Silvio Berlusconi scandisce bene le parole per tornare su una questione che ha scatenato polemiche all'interno della maggioranza, ribadendo però le sue grandi perplessità sull'introduzione di questa misura. Ma Berlusconi va oltre, bollando il carcere per i clandestini una misura «senza alcuna concretezza». «Dovete immaginare - dice ai cronisti - che in Italia possono arrivare anche mille clandestini al giorno. A quel punto dovremmo prevedere magistrati capaci di esaminare tutti i loro casi e, quindi, carceri capaci di ospitarli. È un fatto - taglia corto - che non ha nessuna concretezza».

Nessuna lite e nessuna marcia indietro, afferma anche Ignazio La Russa, che parla come ministro della Difesa ma anche da reggente di An, aggravante o reato, sottolinea, «l'importante è che sia chiara la volontà del governo di contrastare l'immigrazione clandestina».

Ma non tutti scelgono la via della conciliazione. Il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, ad esempio, non solo ribadisce, come ha fatto Maroni, che quello della clandestinità è giusto che diventi un reato, ma parte all'attacco del Vaticano, sostenendo che anche la Santa Sede prevede l'espulsione e l'arresto fino ad un anno per gli irregolari. È solo «una gaffe» che non merita commenti, commenta il capogruppo dell'Udc al Senato Giampiero D'Alia. In serata Calderoli facendo riferimento ai rom dice: «Non è una questione di Dna ma di predisposizione al furto e a delinquere», aggiungendo che in Italia si finisce con il «riconoscere ad alcuni il diritto a non lavorare e ad essere mantenuti dagli altri».

Più soft, ma ugualmente deciso, il presidente della Camera Gianfranco Fini, che torna a difendere l'ipotesi del reato contenuta nel ddl del governo depositato ieri al Senato e osserva come non ci sia davvero nulla di incostituzionale in tutto questo.

«Quando l'azione di governo è dettata da emozioni inconsulte - taglia corto il vicepresidente del Pd alla Camera Gianclaudio Bressa - l'unico risultato possibile è la con-

fusione». E di confusione parla anche il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro: «Mi auguro che la maggioranza faccia chiarezza» al suo interno e che analizzi con calma la situazione senza «strizzare solo l'occhio alla piazza».

L'opposizione infatti, dopo l'apertura al dialogo dei giorni scorsi, è sul piede di guerra. L'idea di trasformare la clandestinità in un reato o in un'aggravante non le piace affatto. E poi contesta che il governo, dopo averlo approvato due settimane fa, ancora non abbia reso noto il contenuto del disegno di legge «che invece andrebbe esaminato insieme al decreto - osserva Enzo Bianco (Pd) - per avere una visione di insieme del pacchetto sicurezza». Per protestare contro questa «mancanza di tatto del governo» che prima cerca il dialogo e poi non «ci mette nemmeno a conoscenza» dei suoi provvedimenti, Bianco chiede e ottiene il rinvio dell'ufficio di presidenza delle commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia del Senato che doveva decidere il calendario dei lavori. La richiesta viene accolta dai presidenti Vizzini e Berselli, ma fa crescere la tensione tra i poli e fa dire al sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano (che segue il pacchetto sicurezza in Parlamento per conto del governo) che l'opposizione finora è stata capace di dire «solo no». Va punito chi commette reati, insiste il leader dell'Idv Di Pietro, «che sia italiano o straniero. Non si può punire invece con un'aggravante o come fosse un reato chi ha un colore di pelle diverso dal nostro».



Il ddl sicurezza

I principali contenuti del provvedimento



IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Reato di ingresso illegale nel territorio dello Stato

- Reclusione da 6 mesi a 4 anni
- Arresto obbligatorio
- Giudizio con rito direttissimo
- Espulsione dello straniero
- Aggravante nel caso in cui il reato venga commesso ai danni di anziani o minorati fisici e psichici



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Confisca dei beni, sproporzionati rispetto al reddito, di cui il titolare non può giustificare la legittima provenienza

- Possibilità di aggredire il patrimonio mafioso anche in caso di morte del titolare
- Navi, imbarcazioni e aerei sequestrati alla criminalità organizzata potranno essere impiegati in attività di polizia



CENTRI D'ACCIUGLIENZA

Realizzazione di 4.640 nuovi posti per gli stranieri clandestini

- Costo complessivo: 233 milioni di euro
- Tempo massimo di trattenimento dello straniero: 18 mesi (60 giorni prorogabili fino a quando non si riesce ad identificare il clandestino)



ACCATTONAGGIO MINORI

Diventa reato impiegare i minori di 14 anni nell'accattonaggio

- Pena accessoria: perdita della potestà genitoriale



MATRIMONI DI CONDO

Diventa più difficile per lo straniero che sposa un italiano acquisire la cittadinanza



VIOLENZA CONTRO I MINORI

Norma "anti-branco": aggravante se prende parte al reato un maggiorenne

*Calderoli prima critica
 il Vaticano: la S. Sede
 espelle chi non ha il
 permesso
 e poi va all'attacco
 sui rom:
 ci sono
 delle etnie non
 propense
 a lavorare*

ANSA-CENTIMETRI